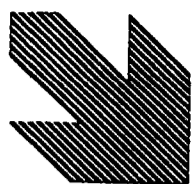


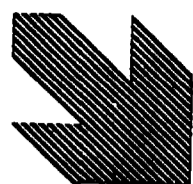
Borsa  
-1,18 %  
Indice  
Mib 1088  
(+8,80 dal  
2-1-1990)



Lira  
Perde  
posizioni  
su tutte  
le divise  
dello Sme



Dollaro  
Lieve  
flessione  
(1.216,80 lire)  
Il marco  
recupera



## ECONOMIA & LAVORO

### Pensioni Governo diviso sulle rivalutazioni

ROMA. Rivalutazione delle pensioni d'annata: il governo si divide a un passo dalla conclusione della trattativa e i sindacati chiedono un intervento urgente da parte della Presidenza del Consiglio perché recepisca le intese che si erano di fatto già determinate tra il ministro Donat Cattin e le federazioni di categoria. Intese che - come denunciano i tre sindacati del pensionato di Cgil-Cisl-Uil - all'ultimo momento hanno trovato il dissenso del ministro Gaspari.

I sindacati parlano di un vero e proprio «siluro» lanciato dal responsabile della Funzione pubblica contro una possibile conclusione della trattativa. Al tempo stesso, Spi Cgil-Fnp Cisl-Uil Uil giudicano «preoccupante l'assenza all'incontro di ieri (l'altro ieri per chi legge ndr) del ministro del Tesoro. L'incontro, convocato dal ministro del Lavoro e presieduto dal sottosegretario, on. Grippo, avrebbe dovuto portare la trattativa sulla rivalutazione delle pensioni pubbliche e private nella fase conclusiva. Ma, ad un passo dalla sua conclusione il negoziato, andato avanti per mesi con la partecipazione attiva non solo dei sindacati, ma anche degli stessi ministri della Funzione pubblica e del Tesoro oltre a quello del Lavoro, all'Inps e all'Inps, si è bloccato per il dissenso manifestato da Gaspari. «Di fronte a tale imprevisto - annunciano i sindacati del pensionato - non ci è rimasta altra scelta che chiedere al sottosegretario on. Grippo, che ha accettato, di trasferire la trattativa alla Presidenza del Consiglio».

Della richiesta si sono fatti interpreti, con un telegramma inviato ad Andreotti, i segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil rispettivamente Cazzola, Bentivogli e Pagani che sollecitano il capo dell'esecutivo ad una tempestiva assunzione della vertenza per superare le difficoltà frapposte da Gaspari a recepire le intese intervenute tra Donat Cattin e i sindacati. Spetta, dunque, ad Andreotti ora sanare il dissenso sorto tra il ministro del Lavoro e quello della Funzione pubblica, «esercitando - affermano i sindacati di categoria - un efficace coordinamento dei ministri interessati per arrivare alla rapidissima conclusione della trattativa». Il governo, infatti, in questo modo sta provocando gravi ritardi rispetto alle scadenze già imposte dalla Finanziaria la quale prevede la decorrenza dei miglioramenti dal primo gennaio di quest'anno. I tre sindacati del pensionato di fronte ai rischi di ulteriori rinvii annunciano che «decideranno nelle prossime ore le forme di mobilitazione necessaria per denunciare le responsabilità del ministero della Funzione pubblica e riconfermare il principio di una soluzione unica che guardi sia i pensionati pubblici che quelli privati».

### Siderurgia Manifestazioni operaie a Genova

GENOVA. Una manifestazione di siderurgici a Cornigliano ha bloccato ieri, per l'intera mattinata, la circolazione nel ponte cittadino coinvolgendo non solo l'Aurelia ma anche il sistema autostradale. I lavoratori delle Acciaierie di Riva sono scesi in sciopero per protestare contro quello che viene definito atteggiamento antisindacale dell'industria: rifiuto di trattare, sospensione per gli attivisti, minacce nei confronti dei lavoratori più impegnati nelle lotte per il contratto e la condizione in fabbrica. Accanto a quelli delle Acciaierie sono scesi in sciopero anche i siderurgici del settore rivestiti dell'Ilva, preoccupati per il futuro dello stabilimento.

### I segretari di Cgil, Cisl e Uil a colloquio riservato coi ministri Oggi Pininfarina riunisce i suoi e poi va a Palazzo Chigi

# Per ora mediazione a cena

Una cena, ieri sera, nello studio di Cirino Pomicino. Altri incontri informali, anche con la Confindustria. Per ora l'affianco del governo nel tentativo di evitare lo sciopero generale si risolve solo in questo «oscuro lavoro». Di concreto, nulla. In questo clima si prepara il «vertice» di domani a Palazzo Chigi, col sindacato impegnatissimo a preparare la giornata di lotta di mercoledì 11 luglio.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La chiamano «mediazione». Per ora, comunque, è molto meno: una cena di lavoro e un incontro che si farà - forse - mercoledì mattina. Tutto qui. Da una settimana il governo ha deciso di intervenire nello scontro tra la Confindustria (che ha disdetto la scala mobile e bloccato i contratti) e il sindacato (che ha risposto con lo sciopero generale dell'11 luglio): di concreto, però, finora c'è ben poco. A Palazzo Chigi dicono che il «lavoro» è affidato agli incontri informali. Il più importante, c'è stato ieri sera. Nel suo studio privato, il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino (accompagnato anche da Martelli e da Donat Cattin) ha convocato i segretari di Cgil, Cisl e Uil (ci sono andati anche Trentin e Marini, rientrati dall'estero). Sull'incontro - cominciato a tardissima ora - qualche notizia, se uscirà, si avrà solo stasera.

## Romiti: «Buste paga più pesanti ma basta tangenti allo Stato»

Un Romiti polemico col governo e insolitamente diplomatico con i lavoratori. Così l'amministratore delegato della Fiat si è presentato ieri all'assemblea degli industriali di Ravenna. Ha proposto che le buste paga degli operai «siano irrobustite ma senza costringere le imprese a pagare pesanti tangenti allo Stato». Fuori, un combattivo picchetto di metalmeccanici e tre ore di sciopero contro la disdetta della scala mobile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CLAUDIO VISANI

RAVENNA. «Siamo l'unico paese industrializzato ad avere un sistema di regolazione dei salari basato sulla scala mobile. La disdetta non è una battaglia contro i lavoratori. Siamo ben consapevoli che la busta paga va irrobustita, anche profondamente. Ma ci ribelliamo all'idea che per questo gli imprenditori debbano pagare pesanti tangenti allo Stato (ovvero quell'insieme di oneri sociali e imposte che gravano sui costi del lavoro e dell'impresa, ndr)». Cesare Romiti risponde

si farebbe garante di un accordo tra le parti. Accordo - sottoscritto dalla Confindustria e dalle tre confederazioni - col quale imprese e sindacato metterebbero nero su bianco il loro impegno a trattare, dalla metà del prossimo anno, la riforma della «struttura del salario» (che significa anche riforma della «contingenza»). Nulla di nuovo, dunque. Poco per pensare di poter sbloccare la situazione. Al punto che anche l'incontro di domani a Palazzo Chigi è in forse. All'appuntamento, il governo vorrebbe arrivare almeno con una sorta di «pre-intesa». Della quale oggi non si è in grado neanche di tratteggiare i confini.

Le posizioni, comunque, potrebbero chiarirsi fin da stamane. La Confindustria, infatti, riunirà, nella sede dell'Eur, i dirigenti di tutte le categorie: Federmeccanica, Federchimica, etc. Non sarà, per Pininfarina, una discussione facile. Dovrà far fronte alla «fronda» di chi non vuole la linea dello scontro (e tra i «frondisti» ormai bisogna metterci anche la Fiat: vedi Romiti ieri a Ravenna), ma dovrà soprattutto rispondere alle imprese del totale isolamento in cui ha messo l'associazione degli industriali. A conti fatti, la Confindustria è stata l'unica a dare la disdetta della scala mobile; non l'ha se-

gnita nessun altro. Così come nessun'altra organizzazione imprenditoriale ha seguito Pininfarina nel blocco delle trattative contrattuali. Gli altri negoziati sono andati avanti, al punto che ieri, il segretario generale aggiunto della Fiom, Walter Cerfeda, ha detto che c'è la possibilità di «chiudere la trattativa con le aziende metalmeccaniche pubbliche». Di tutto questo, si discuterà stamattina nel palazzo di vetro fumé all'Eur (riunione rigorosamente a porte chiuse). I risultati di questo confronto si avranno subito: nel pomeriggio, la Confindustria andrà a Palazzo Chigi, per l'ennesimo incontro informale (con Martelli). E c'è addirittura chi dice che se Pininfarina confermerà le sue scelte di rottura, il governo abbandonerà il tentativo di mediazione.

In questo clima è facile capire come il sindacato sia sempre più impegnato nella preparazione dello sciopero generale (si farà mercoledì, dopo la finalissima del Mondiale). Uno sciopero non semplice: Cgil, Cisl e Uil hanno chiamato tutto il mondo del lavoro a sostenere il diritto del metalmeccanico e dei chimici ad avere un contratto e la contingenza. Proprio per questo, le tre confederazioni hanno organizzato, per domani a Ro-

me, un'assemblea unitaria, coi rappresentanti di tutti i posti di lavoro: fabbriche, ovviamente, ma anche uffici, ministeri, scuole, ospedali (tutti i settori pubblici, insomma, dove i contratti sono stati già firmati). Ma servirà quest'assemblea? Insomma, ci sarà lo sciopero generale (visto che molti, per ultimo Patrucco, invitano il sindacato a ricredersi)? Per

me, un'assemblea unitaria, coi rappresentanti di tutti i posti di lavoro: fabbriche, ovviamente, ma anche uffici, ministeri, scuole, ospedali (tutti i settori pubblici, insomma, dove i contratti sono stati già firmati). Ma servirà quest'assemblea? Insomma, ci sarà lo sciopero generale (visto che molti, per ultimo Patrucco, invitano il sindacato a ricredersi)? Per



Cesare Romiti

inedito scenario di inizio estate: dentro gli imprenditori in doppiopetto, in mezzo alla strada le tute blu dei metalmeccanici a fianco i turisti in costume da bagno. Romiti e il ravennate Raul Gardini sono costretti ad utilizzare l'entrata di servizio per sfuggire alla protesta, comunque civile, dei dimostranti. Non così «fortunati» sono gli altri industriali locali, costretti ad una scomoda passerella tra due ali di operai che inneggiano slogan «colont!» («Vogliamo un solo disoccu-

pato, Raul Gardini sei licenziato») inscenano danze e intonano cori «Stile Mundial» con l'ausilio di trombe, tamburi e fischiotti, lanciano palle di carta contro le auto blu della controparte. La manifestazione e lo sciopero riescono pienamente. Si rivede una classe operaia «d'altri tempi»: determinata, combattiva, di nuova fiducia che la lotta paga. Il «picchetto» si scioglie con un ultimo rullo di tamburi mentre dentro il presidente Passanti inizia a leggere la relazione.

### Ferrovie: nel 1990 10-13mila prepensionati



Mentre per domani è convocata la prima riunione tra il neo-commissario delle Fs, Necci, ed i sindacati, sta arrivando alle battute finali la verifica decentrata sui criteri già stabiliti dall'intesa del 19 maggio per l'individuazione dei fabbisogni. Secondo un primo bilancio, nel '90, come, del resto, era già stato ampiamente annunciato, dovrebbero essere tra i 10.000 ed i 13.000 i ferrovieri che dovrebbero lasciare le Fs tramite i prepensionamenti garantiti dai fondi già stanziati dalle Finanze '88-'89. Secondo notizie diffuse dalle agenzie di stampa nel '92 si potrebbe arrivare a 25.000 esuberanti nelle Fs. Ma i sindacati replicano che la questione organica va contrattata annualmente e sempre collegandola ad incrementi di produzione, cambiamenti tecnologici, riorganizzazione del servizio, programmi di formazione professionale con i quali garantire la mobilità tra qualifiche e compartimenti per far fronte agli esuberanti. «Si tratta di quattro fattori», dice Donatella Turtura, segretario aggiunto della Fil Cgil - che i sindacati posero come condizione di un aumento della produttività che non fosse solo seppice riduzione degli ad-

### Sindacati: rappresentanza e contrattualità in ribasso

I sindacati sono sempre più conflittuali, poco contrattuali e sempre meno rappresentativi dei lavoratori: è quanto emerge da due indagini nazionali che la Fondazione Pietro Seveso ha condotto per conto della Cee, e l'Università Bocconi per il Cnr. Secondo un campione di 1441 lavoratori appartenenti a categorie dove sono sorti e hanno agito i comitati di base, un quarto dichiara di essere iscritto alle confederazioni sindacali, un altro quarto di partecipare ad attività sindacali. Alla domanda «quale sindacato ha meglio rappresentato le sue istanze nell'ultimo contratto?», quasi la metà ha risposto «nessuno» o ha indicato sindacati non confederali. La maggioranza non si dice contraria in linea di principio alla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

### Odeon Tv Parretti e Fiorini sempre più nei guai

Nuovi problemi giudiziari a Milano per Florio Fiorini e Giancarlo Parretti: la prima sezione civile ha autorizzato il sequestro giudiziario di beni per 20 miliardi della Pathé comunicazioni, della Norfinco e della Sasea holding, società facenti capo ai due finanziari. L'istanza di sequestro, che è legato alla vicenda di Odeon Tv, era stata presentata dal Credito Commerciale, capofila di un gruppo di banche che nel giugno dell'88 avevano dato il prestito di 20 miliardi e aperto una linea di credito per consentire a Parretti e Fiorini l'acquisizione della Parmalat del gruppo Odeon. Alla scadenza, però, il debito non era stato onorato e ora la banca ha ottenuto l'intervento del giudice.

### Nobili sul patto Iva-Falck: «Dovevamo fermare i francesi»

«Abbiamo deciso di concludere l'accordo Iva-Falck essenzialmente per due motivi: la razionalizzazione del settore siderurgico e la sopravvivenza dell'acciaio italiano di fronte ad un possibile intervento di capitale d'oltralpe. In questo senso si trattava di un patto obbligato». E quanto ha detto il presidente dell'Iri Franco Nobili (nella foto), che ha anche sottolineato che l'Iri è disponibile a rapporti di collaborazione con imprenditori privati, a condizione che ne esistano i presupposti: «Siamo anche pronti ad andare in minoranza - ha detto - a patto però che si tratti di una controparte capace, corretta e rispettosa degli impegni presi».

### Tesoro: aumenta il fabbisogno dei primi cinque mesi

Ammonta a 57.495 miliardi di lire (dato provvisorio) il fabbisogno dello stato dei primi cinque mesi dell'esercizio 1990. Il dato è contenuto nel conto riassuntivo del tesoro al 31 maggio 1990. Al 31 maggio la gestione di bilancio ha registrato entrate finali per 125.632 miliardi contro spese finali per 210.844 miliardi con un saldo netto da finanziare di 85.212 miliardi di lire. Le operazioni della gestione di tesoreria costituenti fabbisogno hanno comportato un saldo attivo di 27.717 miliardi. Di conseguenza, nel periodo in questione si è determinato, un disavanzo di 57.495 miliardi. Il fabbisogno nel corrispondente periodo del 1989 era di 56.220 miliardi. La situazione dei conti della banca d'Italia, alla fine di maggio, ha messo in evidenza, rispetto a quella del mese precedente, una riduzione complessiva del finanziamento al tesoro di 3.411 miliardi.

FRANCO BRIZZO

Tavola rotonda in Cgil: «Troppo bassi i salari operai rispetto a quelli statali»

## Lo «scandalo» degli stipendi pubblici

Tempi duri per gli operai. Con 1,3 milioni al mese aumentano un po' il potere d'acquisto sottoponendosi a orari da record. Invece nella pubblica amministrazione le retribuzioni galoppiano. L'Ires Cgil indica la soluzione della contrattazione articolata nel privato. Gli esperti sparano sui dipendenti pubblici e c'è chi propone al sindacato l'obiettivo di un salario minimo netto operaio di 2 milioni mensili.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Gli operai italiani, anzi i lavoratori del settore privato guadagnano scandalosamente poco nonostante la loro produttività; i dipendenti pubblici guadagnano scandalosamente di più, senza che ci sia un meccanismo credibile che misuri la loro produttività. Occorre che il sindacato diventi

«salariata», specialmente nell'industria; sposti la sua attenzione dalla macroeconomia ai conti della singola impresa, potenziando la contrattazione articolata. Grosso modo queste sono le indicazioni emerse nel convegno in cui l'Ires-Cgil ha illustrato il suo clamoroso rapporto

Confindustria, con salari a quel livello - non ci sarebbero più lavoratori».

E' stato chi ha proposto un referendum per abolire il pubblico impiego dove non valere - afferma l'economista Renato Brunetta lanciando la «provocazione» del referendum - la logica keynesiana secondo la quale in base alla propria redditività è l'imprenditore che fissa la distribuzione del reddito, l'occupazione (con gli investimenti) e i prezzi (quindi il salario reale). Uno «scandalo», questo del settore pubblico che va trasformato in lavoro privato, e che oltretutto percepisce un «salario ombra» in termini di minori orari, garanzia del posto di lavoro ecc., nonostante non ab-

bia problemi di competitività. Anzi, i nostri prodotti industriali escono competitivi dalle fabbriche, ma arrivati alla dogana non lo sono più. Insomma, un pezzo di produttività fornita dall'industria finisce in tasca dei ceti intermedi in cui, dice Pirani, l'attuale blocco di potere vede la propria base di consenso. E il presidente del Cnel Giuseppe De Rita suggerisce al sindacato di «recuperare la propria dignità» riuscendo a mediare al proprio interno le spinte dei pubblici dipendenti senza scatenare contro di loro la battaglia suggerita dagli oratori che l'avevano preceduto.

Le cifre dell'Ires hanno fornito parecchie munizioni al fuoco di fila contro impiegati dello Stato, degli enti locali, del parastato ecc.: dal 1985 al 1989 il differenziale retributivo si è allargato dall'11 al 19% tra privato (salari cresciuti da 18 a 24 milioni) e pubblico (da 20 a 29 milioni annui). Il segretario confederale Cgil Giuliano Cazzola spiega il dato con «l'effetto Cobas» che ha indotto la contrattazione a risolvere «tutto nel salario». Riconosce che per il settore privato «un po' più di salarismo» non avrebbe fatto male al sindacato. E avverte che quel pezzo di produttività dell'industria, o meglio la «tassa sull'occupazione», «finanzia lo Stato sociale; ma le risorse non bastano più a pagare le attuali prestazioni. Peggio sarà nel futuro per la finanza pubblica, visto che gli italiani vantano nei confronti del fisco ben 50mila miliardi di crediti».

**L'UNITA' VACANZE**  
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361  
ROMA - Via dei Taurini 49 - Tel. (06) 40.490.345

### Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenza: 19 luglio, 2 e 16 agosto da Roma e da Milano con voli di linea + motonave  
Durata: 9 giorni di pensione completa in alberghi di categoria lusso in camera doppia con servizi, sulla m/n Nile Sphinx in cabine doppie con servizi  
Quota di partecipazione lire 1.400.000  
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Assuan, Cairo, Milano o Roma  
Informazioni anche presso le Federazioni Pci